

18-FEB-2003 17:41 DA: a: i: ANO 0963533580

LA ONLUS "G. MURAT" COSA NE PENSANO ILLI
A: 096353322185 P: 1

» Muaiu un mun; tu ffinnran. Bine siuu aeva di trovare il, «umesi aeva casu- cerdifi fuconcùe e i più specchia nelle acque dello "TJsrciao" die» Nuccao Qrdi- «tto,

LA POLEMICA

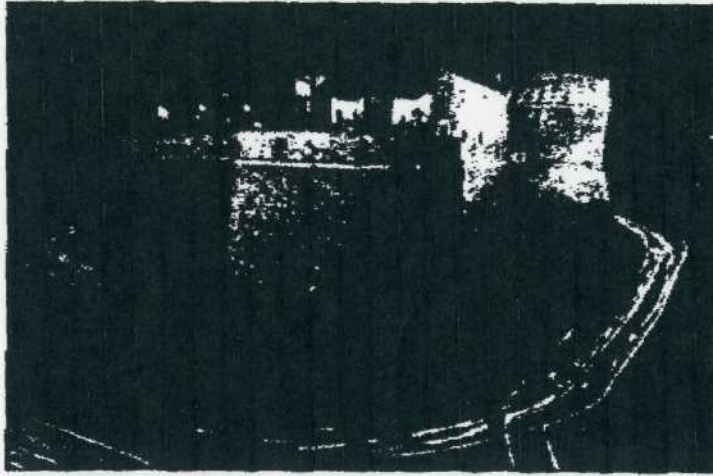
D falso omaggio della città al "re": resa una lapide monca sul bastione aragonese II castello di Pizzo: quanta ipocrisia su Murat

di ULDERICO NJST1C0

SUL GLORIOSO castella aragonese li Pizzo si legge, ahimè, questa eoa incongrua epigrafe: "ALLA MEMORIA BENEDETTA/ DEL/ RE GIOAOCHINO MOBAT/ P INC P GLORIOSO NELLA VITA/ IMPAVIDO DAVAN I LA MORTE/ QI DOV FU F C LATO/ QUESTO PIETRA/ ISCATTO DI UN GIORNO/ RSO TRE TJS IMO/ DALLA FEROCIA/ EH UN GOVERNO I SANO/ IL COMUNE DI PIZZO/ POSE M.C.M.".

Eh, la nostalgia di Murat chei Pizzitam promet- tano etoma fu di breve durata, e nessuno pensò di rimettere a poeto le lettere cascate; che memo- ria! JQ curioso, indovinando, scopre che "I SA- NO" è "Insano", ovvero malato, inalato di testa, e che dunque, secondo l'iscrizione, un Governo "sano" dovrebbe accogliere a braccia aperte chi sbarchi armato gridando "sano il re", sarebbe sa- nissimo, un oerveUo equilibrato.

Ma il povero Murat, quando ritentò la ricon- quista del Regno, era da un pezzo un rottame di se stesso. Cavalleg-gero audace, generale medio- ere, pessimo poitico, la sua carriera fu rapida, strana, tragica. Ufficiale degli improvvisati eser- citi rivciluzionari, favorì il colpo di Stato del 18 brumaio; sposò Carolina. Buonapaxte; e quando Napoleone si proclamò imperatore (quanto anno monarchici, questi repubblicani!), «obe il gran- ducato di Berg, poi, nel 1808, il trono di Napoli. Qui combattè per mezzo del bieco Manhàs, con rara barbarie, l'insorgenza, calabrese borbonia- na; ma si creò anche seguaci tra borghesia emergente e nobiltà gattopardesca* e ammo- dernò lo Stato. Nel 1811 guadò la cavalleria im- periale in Russia, ma, sconfitto Napoleone, io ab- bandonò, alleandosi con Inglesi e Austriaci, da cui sperava gli lasciassero Napoli. Quando vide ohe non tirava aria, nuova giravolta: guerra al- l'Austria, lanciando un proclama agli Italiani perché si unissero a lui. Non se lo filò nessuno, tranne U Manzozzi, che iniziò un Inno, cambia- ndo però idea anche lui e piantando la Musa a meta. Gli Austriaci batterono Murat a. "Mentina con grande gioia del giovane Giacomo Leopardi, che, nella vicina Bacamti, scrisse una dettaglia- ta "Oraziane per la liberazione del Roano", ovve-



ro castello di Pizzo



Gtoacehino Murat

ro cacciata di Gioacchino. Mentre Florestano Pe- pe rioond uceva l'esercito a Napoli, • qui si accor- dava con Ferdinando di Sortane, Murat fuggiva a Marsiglia. Né Luigi XVIII, né Buonaparte dei Cento giorni BI accorsero ebe c'era. Un'ultLna folle audacia, sbarcare a Salerno e rivolgerai ad eventuali nostalgici. La tempesta sbattè per caso le navicelle a Pizzo, dove Murat venne facilmen- te arrestato nell'adiffercaiza generale. I

113 febbraio. I BIS, un processo militare, in so- stanza un semplice rioouostimento personale, sé altro occorreva, applicava usa legge emanata da lui stesso, e fucilava Murat: Giachino ha fatt'a forca, e Gioahinè morfampiso. Tutto qui. Sarebbe ora di togliere quella del resta manca la- pide die deturpa un onesto castello, dopo «eoi mcui fece il suo dovere di difendere dai lurchi il Borgo marinaro, e le belle chiese e i palazzi di Pizzo, già celebre nel XVI secolo per la pesca, la conservazione e l'esportazione del tonno; e prin- rapate porto della Calabria Medi». E finiamola di chiamarlo Mumt il castello.

E non è ancora, tutto. Entro nel maniero, e le.

sala, malamente intonacate, gabellate per celle di galera, ospitano una DtaeylaiKl di manichi- ni, letteralmente manichini, quelli del super- mercato, con addosso divisueoe, abitini esatta- mente uguali a quelli delle feste in maschera rio- nali Del resto, anche Napoleone- fu detto T & ar de Camaval". E le fecce, che faoee... Eh, mica è colpa loro, poveri pupazzi sono degli onesti fan- tocci fabbricati per la boutique Tal dei Tali, mica la storia.

3 generale Nunziante, veterano di guerra ve- nuto dalla gavetta, è un gtovanottinobiondicdo riocioluto; e Gioecchino che età par defungere, fa il sorrisaetto ebete di osine in verona invoglia & comprare pantaloni. Insamma, nemmeno la po- stioda serioeLtà dei Musei delle cere; o un poco di accuratezza tecnica, di documentazione storiai! Di quale testo, di quale oansulsnte si saranno imi serviti? Già, delle fimmettistiche invenzioni di Dumas; prese sul serio da qualche storio» del- la domenica* magali durante una cena.

Quando riporteranno in vetrina i manichini, e apriranno un Muaeo BUI certo?

Un libro di Giovinoli L'Europa non più al centra delmond

LA STORIA è cambiata. Mes- tre l'Europa ha smesso di es- sere a centro del mondo, i processo di maó&tipizzasàortfi. non appaiono più lineari e uniformi e i conflitti stnko- culturali sembrano aver so- Btituito lotte politiche e «oon- tri di classe ocme dinamiche stanche daminanU Saoooc ti diventati rapidamente im- pratiniàli forme tradizkjnaS di narraziane Gtanca, grandi < sfiretói etico-poKtici, eoena- ri da «stenMWNondo, come mostraao le interpretazioni del Novecento diapussB negli ultimi anni. TStoriai d'oba- iizzBzkme', da poso in -libra- ria (Agostino Giov&gnoli, 'Storia e Globalimaziorf, edi- tori Laterza, pagg, 252, 1S euro) riparacorre la crisi della storia così come è stata pen- sata negli ultimi due secoli e ne affinata un elemento cru- ciate: il tramonto della fidu- cia nell'unità sostanziale del- la vicenda umana in un'otta- ca di progresso, a causa di Una globalizzazione insepa- rabile da intensi procesai di frammentazione, n destino del mondo sarà inevitabile mente quello dello scontro di civiltà? Ibnw proprio la sto- ria, più di altre scienze uma- ne, è oggi in grado di mettere in discussione ertezze scon- tate. Solo la prospettiva stori- ca, infetti - secondo Giova- gnoli, ordinario, di Storta ContemporaaBa aUlImTOra- ta' Cattolica di Milano- riesca a liberare delta prigionia di un presente sconfinato e con- corre a sciogliere il ttiiermpa tra cittadinanza planetaria e identità particolari